



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/2

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_2025](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_2025)



A. Sotgia, *Condividere l'Archeologia – una nuova speranza*, tecnica mista (acrilico, gesso e pastelli luminance), 2024.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



ISSN 2039-0076



Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

XVI, 2025/2

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Alessia Fuscone – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/2

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_2025](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_2025)

CONDIVIDERE L'ARCHEOLOGIA 2 NARRARE PER IMMAGINI

Giornate Europee dell'Archeologia
(Roma, Terme di Caracalla; 14 giugno 2024)

a cura di
Annalisa Falcone

A. FALCONE

Projections of Meaning. Communicating Archaeology through Images / Proiezioni di senso. Raccontare l'archeologia attraverso le immagini pp. 7-17

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_01](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_01)

M. SERLORENZI

Terme di Caracalla. Comprendere un monumento antico attraverso forme integrate di valorizzazione pp. 19-29

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_02](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_02)

E. CALANDRA

Video killed the radio star. Raccontare le immagini quando non ci sono pp. 31-35

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_03](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_03)

D. CALAON

Venezia affonda? pp. 37-46

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_04](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_04)

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

M. NUCCIOTTI

La formazione dei paesaggi della Via della Seta in Armenia: il Vayots Dzor e Yeghegis tra XIII e XIV secolo

pp. 47-61

[DOI: 10.60978/BAO_XVI_02_05](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_05)

A. SOTGIA

Condividere l'archeologia – Una nuova speranza. Quando *Star Wars* incontrò Mario Monicelli alle Terme di Caracalla

pp. 63-67

[DOI: 10.60978/BAO_XVI_02_06](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_06)

A. PINTUCCI

I predatori dei *pixel* perduti*

pp. 69- 80

[DOI: 10.60978/BAO_XVI_02_07](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_07)

Contributo presentato in occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia 2023 (Roma, Museo Ninfeo; 16 giugno 2023)

LA FORMAZIONE DEI PAESAGGI DELLA VIA DELLA SETA IN ARMENIA: IL VAYOTS DZOR E YEGHEGIS TRA XIII E XIV SECOLO

MICHELE NUCCIOTTI*

Riassunto

La ricerca archeologica condotta dall'Università degli Studi di Firenze nella regione armena del Vayots Dzor ha permesso di delineare la rilevanza strategica dell'insediamento medievale di Yeghegis all'interno delle reti commerciali e culturali eurasiatiche tra IX e XIV secolo. Adottando un approccio interdisciplinare, basato sull'integrazione di analisi archeologiche, studi epigrafici e ricostruzioni territoriali GIS, è stato possibile approfondire i processi insediativi legati alla presenza e interazione di élites locali e autorità imperiali, specialmente durante il periodo mongolo-ilkhanide (XIII-XIV secolo). Tre siti emblematici illustrano chiaramente queste dinamiche: la fortezza di Smbataberd, caratterizzata da una continuità di occupazione dal IX al XIV secolo; la necropoli ebraica di Yeghegis (XIII-XIV secolo), testimonianza eccezionale di una comunità confessionale inserita nelle reti culturali locali e internazionali; e il caravanserraglio di Selim (XIV secolo), che esprime architettonicamente la complessa coesistenza tra aristocrazie armene e amministrazione imperiale mongola lungo la Via della Seta.

Parole chiave: Archeologia Medievale, Eurasia, Armenia, Via della Seta

Abstract

The archaeological research carried out by the University of Florence in the Armenian region of Vayots Dzor has highlighted the strategic relevance of the medieval settlement of Yeghegis within Eurasian commercial and cultural networks between the 9th and 14th centuries. Employing an interdisciplinary approach that integrates archaeological analyses, epigraphic studies, and GIS-based territorial reconstructions, this study sheds light on settlement dynamics shaped by interactions between local elites and imperial authorities, particularly during the Mongol-Ilkhanid period (13th–14th centuries). Three emblematic sites clearly illustrate these processes: the fortress of Smbataberd, characterized by continuous occupation from the 9th to the 14th century; the Jewish cemetery of Yeghegis (13th–14th centuries), an exceptional example of a religious community integrated into local and international cultural networks; and the Selim caravanserai (14th century), an architectural manifestation of the complex coexistence between Armenian aristocracies and Mongol imperial administration along the Silk Roads.

Keywords: Medieval Archaeology, Eurasia, Armenia, Silk Roads

La ricerca archeologica condotta dall'Università di Firenze nella regione armena del Vayots Dzor e più precisamente attorno all'insediamento medievale di Yeghegis ha rivelato la centralità di questo territorio nel contesto delle reti commerciali e culturali eurasiatiche tra il IX e il XIV secolo. Sin dal 2012, una collaborazione tra l'Università di Firenze e l'Università Statale di Yerevan, arricchitasi e ulteriormente intensificatasi a partire dal 2021 grazie al progetto ERC *Armenia Entangled: Connectivity and Cultural Encounters in Medieval Eurasia 9th - 14th Centuries (ArmEn)*, ha permesso di sviluppare un progetto di indagine territoriale che ha progressivamente ampliato il quadro delle

conoscenze sulla regione, grazie a un approccio multidisciplinare integrato¹.

Il sito di Yeghegis, in particolare, si distingue per la sua stratificazione storica e per il suo ruolo di nodo strategico lungo le vie commerciali e diplomatiche che collegavano il Caucaso all'Asia mi-

¹ Il presente articolo fa parte dei risultati del progetto ERC *ArmEn*, finanziato dallo European Research Council Consolidator Grant (Grant number 865067), www.armen.unifi.it (ultimo accesso 16 ottobre 2025). Le ricerche condotte in Armenia negli anni 2014-2019 hanno beneficiato del contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell'ambito della missione archeologica MAECI-UniFi *The Making of the Silk Roads in Armenia*. Tutte le figure sono tratte dall'archivio di tale missione archeologica.

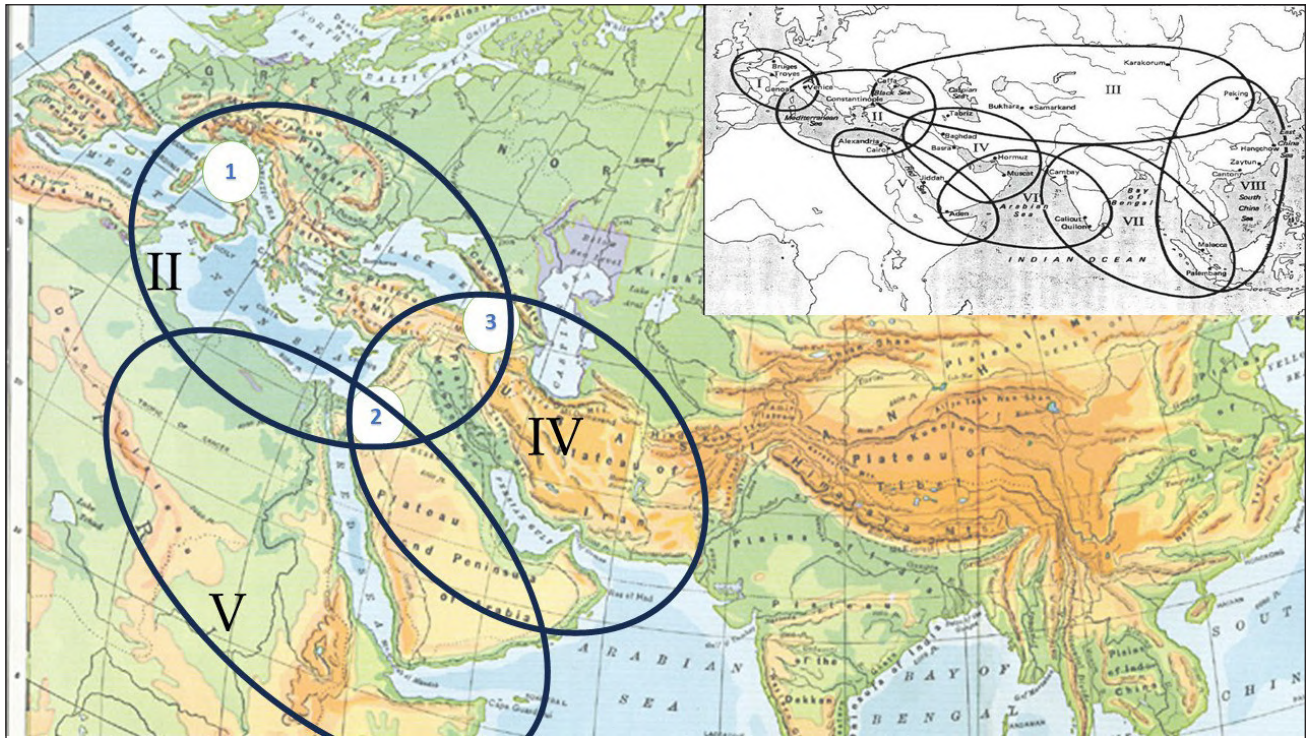


Fig. 1. Aree di indagine del progetto *Archeologia dell'Eurasia Medievale* diretto da Michele Nucciotti. Casi studio in Italia (1), Giordania (2) e Armenia (3) in relazione ai circuiti II, IV e V degli World Systems medievali individuati in ABU-LUGHOD 1991 (in alto a destra).

nore e l'Iran al Mar Nero a partire dal IX secolo. Il *floruit* del sito tra XIII e XIV secolo, legato alla dinastia principesca degli Orbelian, è testimoniato dalla costruzione di importanti edifici religiosi e pubblici, nonché dall'esistenza di una comunità ebraica, elemento di particolare interesse per lo studio delle *local multiplicities* culturali dell'area. La presenza della fortezza di Smbataberd, della necropoli ebraica di Yeghegis e del caravanserraglio di Selim, che saranno utilizzati come casi studio in questo articolo, evidenziano la complessa interconnessione tra gli attori locali e le organizzazioni imperiali durante il "secolo mongolo".

Lo studio condotto da Università di Firenze e Università Statale di Yerevan si inserisce nel più ampio quadro di ricerca sulle vie della seta, intendendole non solo come un sistema commerciale, ma anche come un fenomeno di interazione politica, militare e culturale. L'approccio adottato combina analisi archeologiche stratigrafiche leggere², studi epigrafici, analisi delle fonti scritte, rilievi architettonici e modellazione GIS, con l'obiettivo di elaborare una visione articola-

ta del territorio e delle dinamiche trasformative dell'*habitat* nel tempo. In particolare, questo contributo mira a delineare alcune caratteristiche salienti dell'insediamento medievale di e attorno a Yeghegis, inserendolo nel più vasto contesto delle trasformazioni politiche ed economiche dell'Eurasia medievale. In tal senso, la ricerca in Armenia si collega anche con l'analisi di altri contesti territoriali indagati dalla cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze nella penisola arabica e in Europa, più precisamente nell'area di Petra e Shobak in Giordania³ e in Toscana in Italia⁴. La connessione tra contesti sincroni distinti dal punto di vista culturale e geografico è oggetto del programma di ricerca dell'ateneo fiorentino *Archeologia dell'Eurasia Medievale*, dedicato allo studio comparativo della formazione dei paesaggi rurali a scala continentale tra IX e XIV secolo (fig. 1). Tale programma di ricerca indaga, in particolare, le trasformazioni dell'*habitat* medievale attivate all'azione di *élites* territoriali rurali di stampo principesco, come le aristocrazie latine in Giordania, durante il

² NUCCIOTTI, VANNINI 2019.

³ VANNINI, NUCCIOTTI 2009; NUCCIOTTI 2019.

⁴ NUCCIOTTI 2006; NUCCIOTTI 2024b.

periodo crociato, le dinastie di “*comites palatini*” in Toscana e, in questo contributo, le dinastie principesche dell’Armenia medievale. L’obiettivo è sviluppare un modello interpretativo integrato per l’Eurasia occidentale delle trasformazioni rurali a scala territoriale, a integrazione dei modelli trasformativi centrati sulle metropoli della via della seta e sugli attori imperiali.

LA MISSIONE ARCHEOLOGICA “*THE MAKING OF THE SILK ROADS IN ARMENIA*”

Dal 2012, l’Università di Firenze e l’Università Statale di Yerevan hanno collaborato nell’ambito di un *Memorandum of Understanding* (MoU) bilaterale per lo studio archeologico della formazione dei paesaggi rurali della via della seta in Armenia. Tale accordo si è sviluppato a partire dalle indagini preliminari condotte nel 2010 per un progetto EuropeAid di archeologia pubblica, dedicato alla progettazione di distretti turistici rurali in Giordania, Italia e Armenia, in territori caratterizzati dalla presenza di testimonianze archeologiche e architettoniche di età medievale⁵. La prima missione archeologica congiunta è stata organizzata nel 2013, con un *focus* sull’analisi stratigrafica muraria dell’importante sito monastico di Arates, nei pressi di Yeghegis (fig. 2). La scelta del sito è avvenuta sulla base della identificazione di una completa sequenza stratigrafico-muraria fortemente rappresentativa delle architetture e delle tecnologie murarie in un ampio arco cronologico esteso dal IX al XIV secolo. L’obiettivo della prima campagna era quindi quello di gettare le basi per la elaborazione di un atlante murario in grado di fornire un inquadramento cronologico e stratigrafico per i diversi tipi murari, al fine di alimentare una ricerca a scala territoriale e di proporre datazioni per altre strutture in elevato presenti nell’area di indagine⁶. Dal 2014, la missione *The Making of the Silk Road in Armenia* ha inoltre ottenuto il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano (MAECI), che ha permesso di ampliare notevolmente l’agenda di ricerca. In tale contesto la missione si è potuta va-

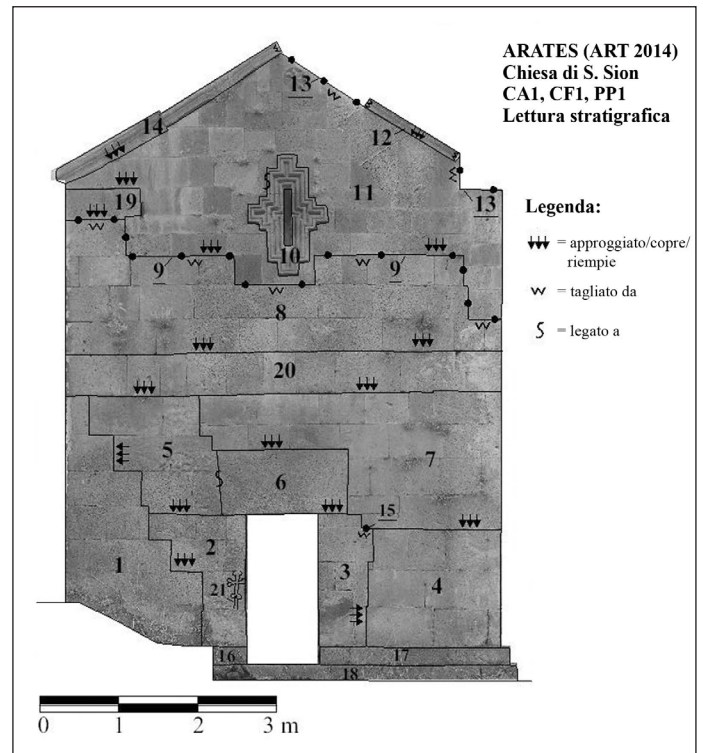


Fig. 2. Monastero di Arates, Corpo di Fabbrica n. 1, Chiesa di S. Sion, Prospetto Particolare n. 1. Stratigrafia della facciata.

lere, oltre alle iniziali competenze archeologiche, anche della collaborazione di esperti di architettura e geografia storica dell’Università di Firenze, ed è stato da quel momento possibile raccogliere e analizzare dati primari attraverso elaborazioni integrate di stratigrafia, rilievo e ricostruzioni GIS. La partecipazione dell’Università Statale di Yerevan, sotto la direzione di Hamlet Petrosyan e con il coordinamento di Tatijana Vartanesova, ha inoltre garantito una solida base armenologica alla ricerca, ivi inclusi lo studio delle fonti epigrafiche locali e un accesso diretto alla bibliografia scientifica in lingua armena e russa. Nel 2018, la missione italo-armena ha attivato una collaborazione con il progetto ERC *Jews and Christians in the East* (*JewsEast*)⁷, in relazione all’approfondimento con metodi di archeologia leggera dello studio del cimitero ebraico medievale di Yeghegis⁸. Le attività congiunte tra la Missione e il progetto *JewsEast*, coordinato per l’area del Caucaso da Zaroui Pogossian, hanno aperto ulteriori prospettive di ri-

⁵ NUCCIOTTI 2019.

⁶ I primi risultati sono stati pubblicati in NUCCIOTTI, PETROSYAN *et al.* 2015.

⁷ Università di Bochum, P. I. Alexandra Cuffel - www.jewseast.org (ultimo accesso 16 ottobre 2025).

⁸ NUCCIOTTI 2024a.

cerca, pienamente sviluppatesi a partire dal 2021, quando Pogossian ha avviato le ricerche del progetto ERC *ArmEn*, di cui è Principal Investigator. L'edizione finale delle ricerche condotte in Vayots Dzor tra 2013 e 2021 è attualmente in corso di stampa a cura di Zaroui Pogossian e dell'autore.

LE VIE DELLA SETA IN ARMENIA E IL TERRITORIO DI YEGHEGIS

Il concetto di “Vie della Seta” è stato definito da Ferdinand von Richthofen nel XIX secolo e da allora ha subito diverse revisioni, mettendo in evidenza la molteplicità delle rotte piuttosto che un unico itinerario lineare tra Cina ed Europa⁹. La rete delle Vie della Seta non era limitata ai soli scambi commerciali, ma coinvolgeva anche flussi diplomatici, militari e culturali, che hanno contribuito a plasmare i paesaggi insediativi attraversati. Le riflessioni condotte a partire dallo studio ICOMOS del 2014¹⁰, dedicato alla progettazione di un sito seriale internazionale UNESCO attorno al tema delle vie della seta, si sono rivelate particolarmente utili, ai fini delle ricerche archeologiche in Vayots Dzor. Parallelamente a tale modello sono stati tuttavia adottati criteri di analisi di matrice europea desunti dalla metodologia sviluppata dal Consiglio d'Europa nella definizione degli Itinerari culturali europei¹¹, con una particolare attenzione al caso studio della Via Francigena. Tale *background* di riferimento ci ha convinti a considerare come parte integrante del nostro tema di indagine sia gli elementi materiali della connettività internazionale a lungo raggio identificati da Tim Williams (quali ad esempio ponti, caravanserragli, percorsi viari attrezzati ecc.), sia gli effetti prossimali della connettività politica ed economica su centri apparentemente marginali rispetto ai percorsi viari principali, che tuttavia mostravano l'attivazione di processi di intensificazione insediativa e/o un aumento di investimenti da parte di attori locali, sincroni rispetto a quelli osservabili sul tragitto delle vie della seta *strictu sensu* (fig. 3). La valutazione dell'impatto delle *agency* globalizzanti di matrice imperiale, quali i Selgiuchidi nel

XII e i Mongoli/Ilkhanidi nel XIII e XIV secolo, integrata con l'analisi delle scelte operative degli attori locali, ovvero le aristocrazie ecclesiastiche di XII e quelle militari-ecclesiastiche dei due secoli seguenti, ha così restituito una base originale e fortemente innovativa allo studio dei processi formativi dei paesaggi della via della seta in Armenia¹².

Nel caso di Yeghegis e del Vayots Dzor, il periodo di massimo sviluppo tra il XIII e il XIV secolo riflette l'importanza di questi territori all'interno dei circuiti commerciali e politici mongolo-ilkhanidi. Tra XIII e XIV secolo, il paesaggio rurale della Via della Seta in Asia occidentale presentava una complessa e secolare stratificazione insediativa. Il Vayots Dzor era attraversato da importanti rotte commerciali che lo collegavano, ad esempio, a Tabriz o a Trebisonda, sebbene i collegamenti est-ovest tra Caucaso e Asia Minore fossero ugualmente rilevanti. È possibile che già nel VII secolo (tra 613 e 624), ad esempio, la connettività terrestre utilizzata dagli eserciti di Eraclio, tra Cesarea/Kayseri (in Turchia) e le terre sasanidi, attraversasse il Vayots Dzor. Nel XIII-XIV secolo, tuttavia, la viabilità principale della regione seguiva il corso dei fiumi Arpa e Yeghegis, permettendo connessioni a lunga distanza verso Ani, a nord, e il Caspio a est, attraverso l'Artsakh, l'Arran e l'Azerbaijan. All'interno dell'area indagata dalla missione archeologica, un quadrante compreso tra i centri di Areni, Noravank, Yeghegis e Selim, l'arrivo dei Mongoli negli anni Trenta del XIII secolo e la formazione dell'ilkhanato persiano vent'anni dopo, accelerarono un processo di globalizzazione dell'*habitat* e della società locale. Tali trasformazioni resero il Vayots Dzor un caso esemplare di insediamento rurale in cui si possono riconoscere, con particolare evidenza, i tratti del “cosmopolitismo” eurasiatico medievale. Elementi, questi ultimi, solitamente analizzati a partire dai grandi empori commerciali e produttivi urbani delle vie della seta o, se vogliamo, dei *world-systems* medievali¹³. In tale quadro, una peculiarità del territorio del Vayots Dzor è costituita dalla compresenza di radicate e attive aristocrazie

⁹ MILLWARD 2013.

¹⁰ WILLIAMS 2014.

¹¹ <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes> (ultimo accesso 16 ottobre 2025).

¹² Per l'impianto teorico-archeologico si veda NUCCIOTTI, PRUNO 2021; per l'analisi storica si veda POGOSSIAN 2023.

¹³ ABU-LUGHOD 1991.

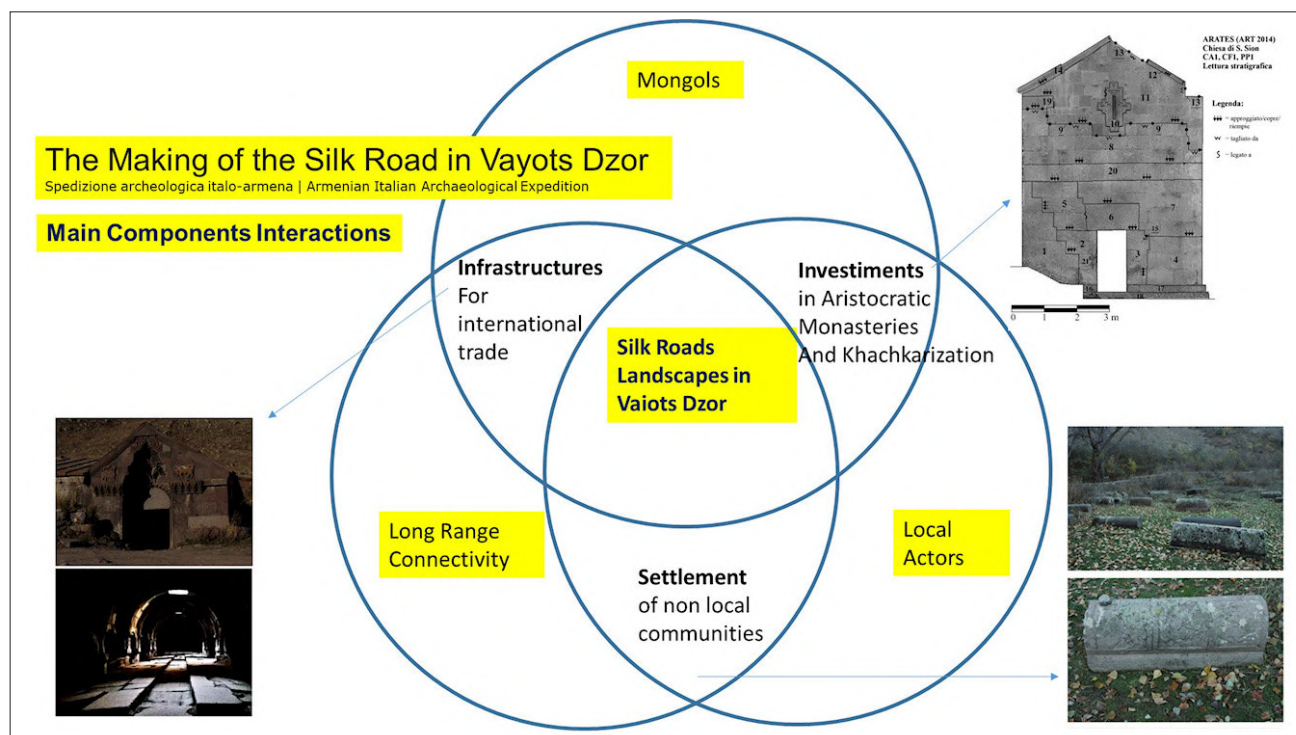


Fig. 3. Diagramma di Venn di schematizzazione delle interazioni storico-culturali alla base della formazione dei paesaggi della Via della Seta nell'area di Yeghegis in Vayots Dzor sulla base delle ricerche della missione archeologica italo-armena *The Making of the Silk Roads in Armenia*.

locali da un lato, e dalla completa assenza di rilevanti centri urbani, dall'altro.

I centri direzionali del Vayots Dzor in età medievale erano infatti insediamenti rurali variamente caratterizzati, tra cui grandi monasteri, fortezze e villaggi, che svolgevano la funzione di *central places* politici, ospitando, ad esempio, i *palatia* (*darapas* in armeno) delle dinastie principesche locali. La capacità diplomatico-politica delle *élites* del territorio, inizialmente testimoniata dall'abilità dei vescovi di Noravank di inserirsi nelle reti di fedeltà selgiuchidi già nel XII secolo e successivamente divenuta patrimonio condiviso dalle case principesche del Vayots Dzor tra XIII e XIV secolo, permise a queste ultime di integrarsi nel potere imperiale mongolo-ilkhanide¹⁴. Questa capacità costituì l'ossatura di una rete di relazioni politiche che, irradiandosi dal territorio, si innestava profondamente nell'amministrazione imperiale.

Dal punto di vista materiale e archeologico-territoriale, l'esito di questi processi fu la formazione di un paesaggio antropico e di un *habitat* medievale caratterizzato da mediazione e integra-

zione, capace di rispondere e riflettere le esigenze di attori distinti: comunità rurali, enti monastici (come Tatev, Noravank e Arates), aristocrazie militari (Orbelian e Proshian) e, al di sopra di tutti, l'amministrazione imperiale mongolo-ilkhanide. Sorprendentemente, ciascuno di tali soggetti trovò attorno a Yeghegis una serie di luoghi "deputati" in cui esprimere e manifestare "materialmente" i propri sistemi di valori culturali e politici, dando vita a un paesaggio medievale articolato ma organico, la cui peculiare configurazione è stata messa in luce dalle ricerche storico-archeologiche.

IL PAESAGGIO DELLA VIA DELLA SETA IN VAYOTS DZOR: TRE TESSERE DI UN MOSAICO

L'analisi del paesaggio storico del Vayots Dzor nel contesto delle vie della seta richiede, come si è più sopra detto, un approccio multilivello, capace di intrecciare dati archeologici, epigrafici e architettonici con le dinamiche politiche e sociali che hanno caratterizzato la regione tra XIII e XIV secolo. In questa prospettiva, tre casi emblematici possono consentire di cogliere la complessità di tale mosaico territoriale e il ruolo dei diversi attori coinvolti: la fortezza di Sm-

¹⁴ POGOSSIAN 2023.



Fig. 4. Fortezza di Smbataberd: vista panoramica delle mura e della cittadella.

bataberd, la principale struttura fortificata della regione connotata da una continuità di occupazione tra X e XIV secolo; la necropoli ebraica di Yeghegis, testimonianza straordinaria di una comunità “confessionale” collegata con le *élites* locali di XIII-XIV secolo; e il caravanserraglio di Selim, infrastruttura chiave per il commercio transcontinentale ed espressione della capacità dei principi Orbelian di adattarsi e integrarsi nel sistema imperiale ilkhànide. Ciascuno di questi siti rappresenta una tessera fondamentale nella costruzione del paesaggio storico del Vayots Dzor, evidenziando la complessa stratificazione di influenze alla radice dell’identità cosmopolita della regione nel periodo mongolo.

La fortezza di Smbataberd

La fortezza di Smbataberd è la maggiore fortificazione identificata nell’area di indagine. Situata sulle creste montuose che separano la valle di Yeghegis da quella che culmina nel passo di Selim, si distingue per la sua posizione dominante rispetto alla viabilità internazionale che transitava attraverso quest’ultimo. Parallelamente, la via di accesso alla fortificazione è collocata a monte di Yeghegis, il principale insediamento dell’area. La posizione di Smbataberd (fig. 4) riflette dunque un duplice ruolo: da un lato globale, in relazione ai flussi commerciali e alla viabilità internazionale che attraversava il passo di Selim; dall’altro locale, essendo strettamente connessa alla difesa di Yeghegis, che dal IX secolo si configura come *central place* preminente del territorio. Gli studi condotti fino a oggi non permettono una ricostruzione esaustiva della

sua storia costruttiva o una datazione precisa, salvo che, significativamente, la fortezza è stata alternativamente associata a tre diversi dinasti di nome Smbat, due della dinastia dei principi di Syunik e un Orbelian, ovvero a un arco cronologico compreso tra la prima metà del X e la seconda metà del XIII secolo. Dal punto di vista architettonico il sito è delimitato da spesse mura di cinta, con una sezione oscillante tra i 2 e i 3 metri, meglio conservate nella parte settentrionale. Queste seguono l’andamento naturale del terreno, delineando una pianta di forma approssimativamente triangolare, con un asse principale che si estende per circa 160 metri dalla sommità nord-orientale alla base sud-occidentale e una larghezza massima di circa 115 metri. Le mura perimetrali presentano tre accessi: l’ingresso principale a nord, un secondo accesso a est e un terzo, meno monumentale, a nord-ovest. Il portale settentrionale appare essere stato il principale punto di accesso (fig. 5). Alla sommità della fortezza si trova una cittadella e all’interno della fortificazione sono stati identificati resti rudерizzati di numerosi edifici di piccole dimensioni, la cui funzione rimane incerta¹⁵.

Le indagini stratigrafiche preliminari hanno individuato cinque diverse tipologie di muratura, tra cui TM1 e TM2 stratificate in successione. TM1, fondata direttamente sulla roccia, è costituita da corsi sub-orizzontali e paralleli di blocchi basaltici sbozzati, per lo più sub-rettangolari. TM2, invece, è realizzata con blocchi di calcare organizzati su corsi orizzontali regolari, di dimensioni maggiori

¹⁵ Si veda NUCCIOTTI c.s., per maggiori dettagli.



Fig. 5. Fortezza di Smbataberd: accesso principale (a sinistra), tipi murari TM1 (in alto a destra) e TM2 (in basso a destra).

rispetto agli elementi di TM1 e con una lavorazione sbazzata-squadrata associata a un'accurata finitura superficiale realizzata a subbia segmentata (fig. 5). Le differenze nelle tecniche costruttive, alla luce dei campionamenti murari territoriali, suggeriscono un'ampia distanza temporale tra le due fasi. Teoricamente compatibile con gli estremi cronologici X-XIII secolo (sebbene la questione richiederà un approfondimento attraverso lo scavo). Dal punto di vista dei paesaggi della Via della Seta, Smbataberd testimonia la profonda stratificazione insediativa che caratterizzava il territorio nel suo *floruit* bassomedievale. La fortezza incarna infatti la continuità funzionale di alcuni siti tra l'età syunide e quella mongola, evidenziando il lungo processo di selezione dei punti ottimali di controllo e gestione del territorio. In questo caso, una funzione difensiva, già consolidata nei secoli precedenti, appare ereditata e riadattata nel XIII-XIV secolo dagli Orbelian e dall'amministrazione mongola, a conferma di come le sperimentazioni insediative di (almeno) X secolo avessero profondamente influito sull'organizzazione dell'*habitat* del periodo ilkhanide.

Il cimitero ebraico di Yeghegis

La necropoli ebraica di Yeghegis costituisce un caso di studio unico nel contesto dell'Asia occidentale. Le iscrizioni presenti sulle pietre tombali, datate tra il 1266 e il 1347, testimoniano la presenza di una comunità ebraica legata alle attività economiche della regione, probabilmente in connessione con la corte degli Orbelian, che trasferirono il proprio centro politico principale a Yeghegis in quello stesso periodo. Il cimitero ebraico di Yeghegis è un sito culturale e archeologico di grande rilevanza scientifica. Essendo l'unico finora identificato nell'Asia occidentale e nella regione orientale della Grande Armenia, costituisce una testimonianza unica per lo studio degli intrecci culturali in Vayots Dzor tra il XIII e il XIV secolo. La sua scoperta e analisi storico-epigrafica sono dovute a Michael Stone e David Amit, autori delle prime ricerche archeologiche sul sito¹⁶.

Le ricerche di archeologia leggera condotte dalla missione italo-armena, in collaborazione con il progetto ERC *JewsEast* (fig. 6), sono state in particolare indirizzate a indagare il collegamento

¹⁶ STONE, AMIT 2002; STONE, AMIT 2006.

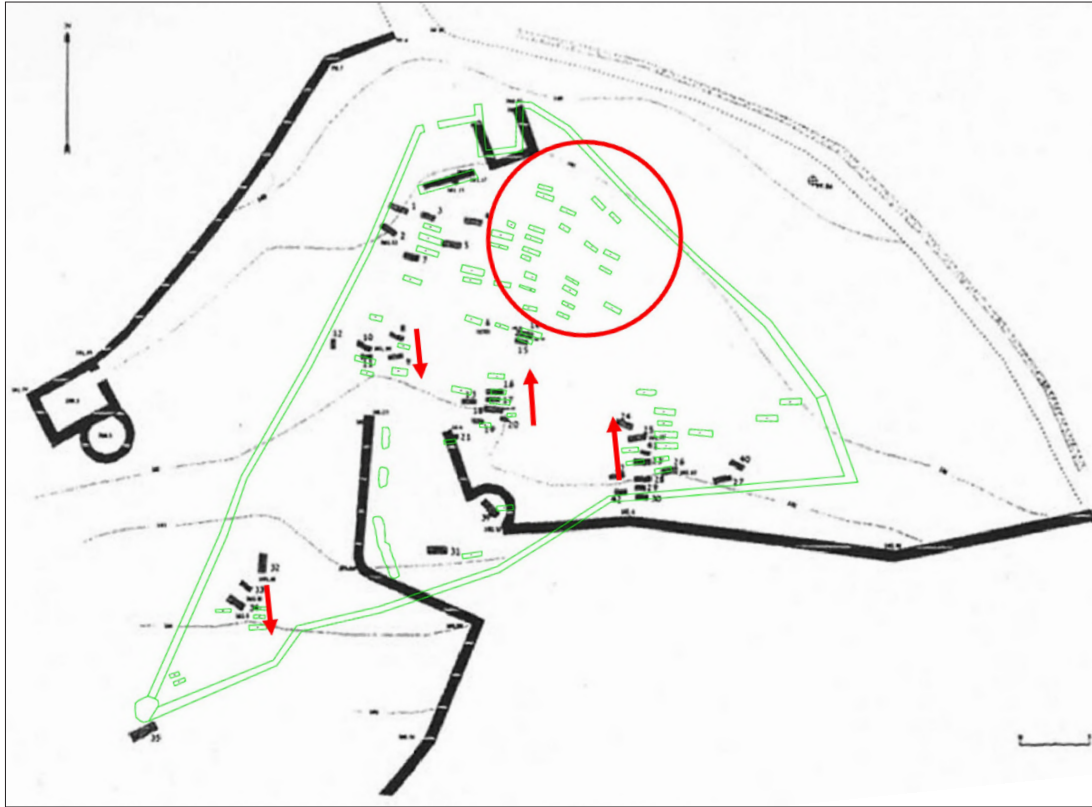


Fig. 6. Cimitero ebraico di Yeghegis. Sovrapposizione della planimetria da STONE, AMIT 2006 (in nero), con il rilievo condotto dall'Università di Firenze (in verde). Nel cerchio sono evidenziate lapidi ebraiche non presenti nel rilievo di Stone e Amit.

tra la comunità ebraica, la locale comunità armena (ivi inclusi i principi Orbelian) e la comunità imperiale ilkhanide, nel cui contesto cronologico-territoriale si viene a collocare l'impianto e il periodo di utilizzo del cimitero. Operativamente, per investigare i rapporti con la comunità locale sono stati considerati sia aspetti produttivi (ovvero quanto le pietre tombali del cimitero ebraico fossero simili o diverse da quelle utilizzate dalla popolazione cristiana coeva), sia l'analisi di elementi inclusivi/esclusivi nell'esecuzione delle iscrizioni e nella decorazione delle pietre tombali ebraiche rispetto a quelle cristiane.

Per quanto riguarda la realizzazione delle pietre tombali, le analogie morfologiche tra il cimitero ebraico e i cimiteri medievali di Yeghegis, in particolare il cosiddetto cimitero Orbelian¹⁷ e l'area funeraria pertinente alla "cupola church" di XIII secolo¹⁸, evidenziano una catena produttiva legata agli stessi opifici. In sintesi, la comunità ebraica si approvvigionava di pietre tombali dalle stesse bot-

teghe "cristiane" che servivano la comunità del villaggio. La presenza degli stessi strumenti di lavorazione e modalità di finitura osservabile nei monumenti funerari ebraici e nelle murature stratificate degli edifici medievali di Yeghegis, documentate ad esempio dalla corrispondenza tra lo strumento di finitura dell'unità stratigrafica 305 della chiesa di Zorats e la lapide n. 49¹⁹ (fig. 7), rafforzano tale conclusione. Notevoli differenze tra le pietre tombali ebraiche e quelle aristocratiche del cimitero Orbelian sono invece state riscontrate nell'esecuzione delle iscrizioni. Laddove le prime risultano realizzate con strumenti a punta e presentano una forte variabilità nel *ductus* e nell'impaginazione dei testi, le seconde, risultano invece incise con strumenti a lama molto taglienti e mostrano caratteristiche adatte a un'epigrafia monumentale (fig. 8). Si può quindi concludere che, una volta acquisite

¹⁷ STONE 2011.

¹⁸ Si vedano PRUNO c.s.; NUCCIOTTI c.s.

¹⁹ STONE, AMIT 2006, p. 112; NUCCIOTTI 2024a. Sull'uso di formule onorifiche di stampo iranico presso la corte ilkhanide e sulla recente interpretazione di tale fenomeno come una tensione tra le tendenze auto-legittimanti delle burocrazie iraniche e forme di legittimazione extra-iraniche (di stampo pan-mongolico e pan-islamico) propuginate dalle élites mongole, si veda AMITAI 2020.



Fig. 7. Finitura YGV 1, identificata nelle murature della chiesa di Zorats (in alto a sinistra) e nella pietra tombale n. 49 del cimitero ebraico di Yeghegis.



Fig. 8. Studio comparativo della tecnica di realizzazione delle iscrizioni tra il cimitero Orbelian di Yeghegis (a sinistra) e il cimitero ebraico coevo dello stesso sito (a destra). Sezioni estratte dai modelli microfotogrammetrici delle pietre tombali.

le pietre tombali, la comunità ebraica si incaricasse in proprio di produrre le iscrizioni e di marcarle quindi culturalmente in modo specifico, rispetto al contesto “cristiano” locale.

Per quanto riguarda l'inquadramento della comunità ebraica all'interno della società bassomedievale di Yeghegis, possiamo riferirci a due aspetti che puntano a collocare quest'ultima in stretto collegamento con il potere principesco locale. Da un lato, infatti, si nota lo sporadico ma indicativo ricorso a titolature “di stato” di stampo ilkhanide da parte di membri della comunità ebraica, quale ad esempio il

titolo di “Mar Khawaja Sharaf al-Din”, che compare nell'iscrizione n. 19 del cimitero ebraico²⁰. Dall'altro, un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dalla presenza, su una delle sepolture del cimitero ebraico (la cui pietra tombale, purtroppo, è priva di iscrizione), di un motivo decorativo geometrico a esagoni trilineari intrecciati. Si tratta di un motivo ornamentale che ricorre frequentemente nelle tombe e nelle architetture promosse dagli Orbelian, e che risulta pertanto strettamente associato alla loro sfera

²⁰ Numerazione STONE, AMIT 2006, pp. 108-109.

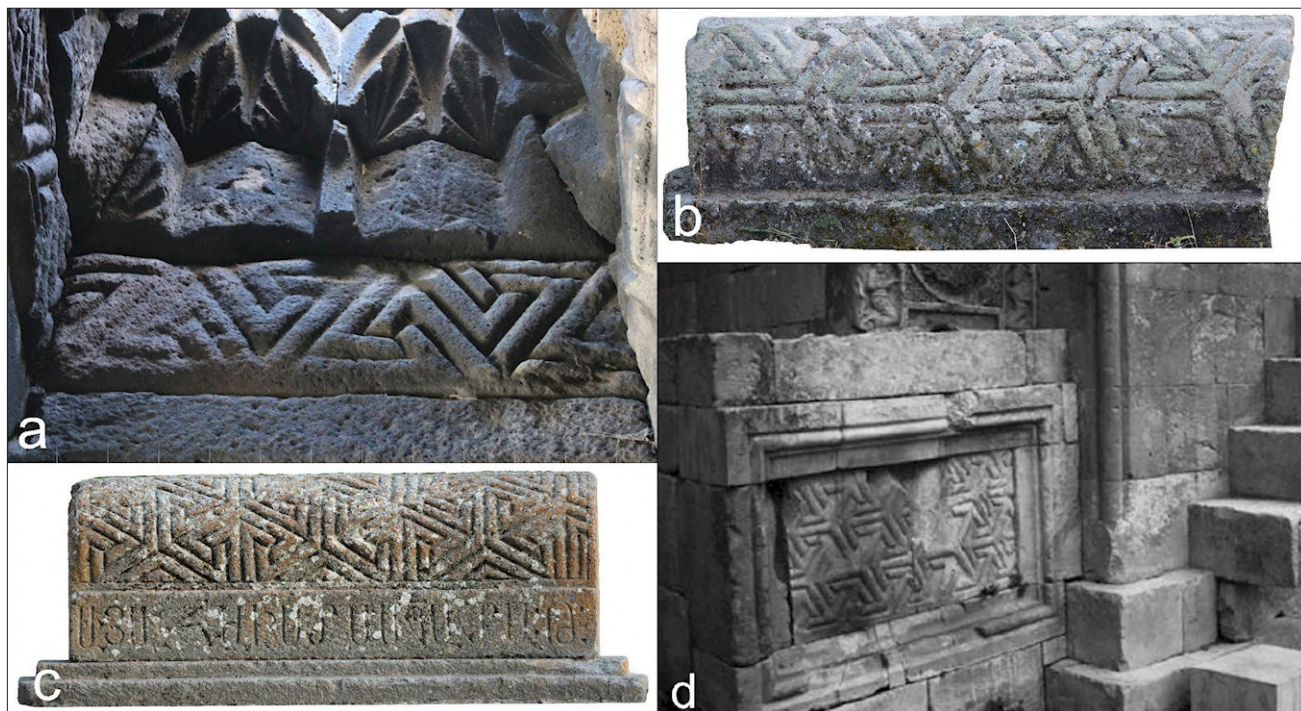


Fig. 9. Motivo decorativo a esagoni trilineari individuato in una delle pietre tombali del cimitero ebraico di Yeghegis (b), a confronto con lo stesso motivo associato alle fondazioni Orbelian a Selim (a), Yeghegis (c) e Noravank (d).

di committenza e rappresentazione del potere (fig. 9). Il fatto che tale motivo compaia qui, al di fuori del contesto diretto della committenza principesca, costituisce un caso unico e può essere interpretato come un'ulteriore prova dei rapporti privilegiati e dei legami politici tra la comunità ebraica e i principi cristiani del Vayots Dzor.

Le analisi più sopra riassunte permettono alcune considerazioni finali. Data la coincidenza cronologica del cimitero con il periodo in cui Yeghegis è sede di uno dei *palatia* principali degli Orbelian e delle strette interconnessioni con l'ambiente produttivo e politico locale, appare probabile che la comunità ebraica si sia insediata in Vayots Dzor in seguito a un diretto *input* da parte della corte principesca. In tal senso, va forse considerata la rilevantissima influenza delle *élites* ebraiche presso la corte ilkhanide in Iran²¹, almeno fino alla fine del XIII secolo, epitomizzata dalla figura del visir (ebreo) Sa'ad al-Dawla (1240-1291). Se si accetta questo punto di vista, la presenza della comunità ebraica a Yeghegis avrebbe potuto veicolare un duplice messaggio politico. Da un lato, essa rappresentava un

segnale di fedeltà e integrazione culturale che le aristocrazie locali indirizzavano ai detentori del potere imperiale. Dall'altro, essa costituiva un'affermazione di *status* rivolta alla comunità locale, verso cui gli Orbelian si manifestavano pubblicamente attraverso forme e stili di vita tipici della grande aristocrazia internazionale eurasiatica del tempo.

Il caravanserraglio di Selim

Il caravanserraglio di Selim, restaurato e ampliato tra il 1327 e il 1332 per volontà di Ch'esar Orbelian sotto il patrocinio dell'Ilkhan Abu Sa'id, rappresenta una delle principali infrastrutture di supporto ai commerci lungo le Vie della Seta in Vayots Dzor. È collocato lungo la viabilità di collegamento tra Areni e il lago Sevan, in prossimità del passo (circa 2400 metri slm) che consente la discesa dall'altopiano di Sevan al corso del fiume Arpa. La sua presenza marca il tragitto principale, se vogliamo "imperiale", della viabilità a lunga percorrenza nella regione di nostro interesse. Architettonicamente e stratigraficamente, il caravanserraglio appare composto da tre corpi di fabbrica distinti, il più antico dei quali è una grande sala tripartita, inizialmente dotata di un proprio accesso autonomo, a cui in

²¹ BRACK 2019.



Fig. 10. Caravanserraglio di Selim. Facciata dell'atrio di XIV secolo.

seguito (1327-1332) fu aggiunto un atrio dotato di un portale monumentale decorato a *muqarnas*. A tale atrio si collega infine il terzo corpo di fabbrica, attualmente ruderizzato e di funzione incerta, per cui è stato ipotizzato un utilizzo come corpo di guardia per il personale addetto alla gestione del caravanserraglio²².

Per il tema qui in discussione ci focalizzeremo su alcuni elementi dell'atrio. Tale struttura rappresenta infatti l'unità architettonica di maggior rilievo dell'intero complesso, sia per l'elaborato programma decorativo che la caratterizza, sia per la presenza di due iscrizioni distinte, in persiano e in armeno; entrambi elementi utili a un inquadramento culturale che permette di apprezzare la polivalenza semantica di questo importante complesso architettonico.

Dal punto di vista architettonico e decorativo, la monumentalità della facciata del vestibolo appare caratterizzata da: una nicchia centrale con volta de-

corata a *muqarnas*, un portale inscritto nella nicchia, una lunetta recante l'iscrizione persiana, un pannello con decorazione intrecciata, due mensole laterali decorate a *muqarnas* e due bassorilievi raffiguranti un toro e una sfinge-arpia posti sopra le mensole (fig. 10). Per quanto riguarda le due iscrizioni è importante riflettere sulla posizione che occupano nello spazio del vestibolo. La prima iscrizione, in persiano, è collocata all'esterno del portale d'ingresso ed è chiaramente visibile a chi si avvicina alla struttura. Essa menziona esclusivamente l'Ilkhan Abu Said, il sovrano mongolo dell'epoca. La seconda iscrizione, invece, si trova all'interno dell'atrio, nella porzione orientale della volta del vestibolo (fig. 11). Scritta in armeno, essa presenta una dedica da parte del principe Ch'esar Orbelian e della sua famiglia, che testimonia la costruzione del vestibolo con una formula analoga a quelle utilizzate per gli atti di devozione pia²³. Considerando globalmente il complesso archi-

²² SQUILLONI 2020; HARUT'UNYAN 1960, pp. 17-26.

²³ FRANKLIN 2021, pp. 94-97.

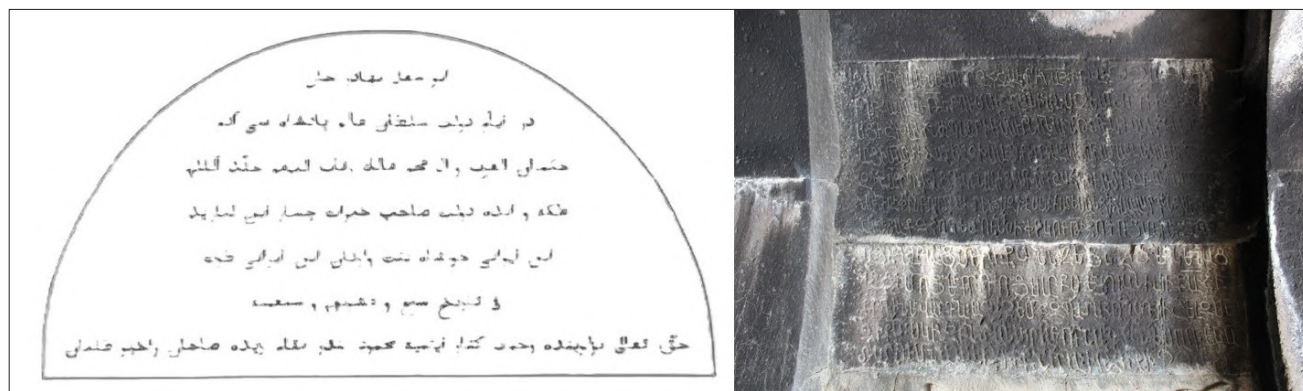


Fig. 11. Caravanserraglio di Selim. Rilievo dell'iscrizione in persiano della lunetta sul portale di accesso dell'atrio (a sinistra) e fotoriproduzione dell'iscrizione in armeno incisa sulla volta interna dello stesso atrio (a destra).

tettonico di Selim, si nota come l'apparato decorativo del portale dell'atrio renda l'edificio simile ad altri caravanserragli di epoca selgiuchide, come ad esempio Alay Han (seconda metà sec. XII), o del sultanato di Rum, come Edvir Han (inizio sec. XIII). Ovvero, nessuno degli elementi decorativi presenti a Selim può essere considerato esclusivamente armeno, nel contesto caucasico-iranico-anatolico dell'epoca selgiuchide e mongola²⁴. In conclusione, possiamo quindi supporre che un mercante in transito attraverso il Vayots Dzor in pieno XIV secolo avrebbe riconosciuto in Selim un elemento familiare dell'architettura imperiale disseminata lungo le vie della seta, piuttosto che una creazione artistica tipicamente armena. L'associazione di Selim con le infrastrutture viarie ilkhanidi, in particolare, sarebbe stata confermata dalla posizione preminente dell'iscrizione in persiano collocata al di sopra dell'accesso. Solo i viaggiatori armeni, quindi, se alfabetizzati, avrebbero potuto accedere al contenuto dell'iscrizione armena posta all'interno dell'atrio, che evidenziava il ruolo della signoria locale degli Orbelian.

Il caravanserraglio di Selim appare quindi fungere da nesso materiale tra due sistemi culturali e politici sovrapposti sullo stesso territorio. Esprimendo la sovranità ilkhanide, esso manifestava in subordine anche l'autonomia politica e culturale degli Orbelian, all'interno dell'ilkhanato, alla limitata *audience* in grado di decifrare l'iscrizione interna. Elemento paradigmatico del paesaggio medievale del Vayots Dzor, Selim rifletteva e replicava quindi la duplice natura del contesto in cui l'edificio venne realizzato riaffermando, da un lato, il dominio eminente dell'autori-

tà imperiale, e, contestualmente, presentando l'alta aristocrazia armena come mediatrice tra gli interessi dell'ilkhanato e quelli della comunità locale.

DISCUSSIONE

Le ricerche condotte dall'Università di Firenze nel Vayots Dzor offrono una serie di spunti originali al dibattito scientifico internazionale sulle Vie della Seta. Rispetto al quadro di riferimento delineato da Williams²⁵, si può senz'altro riconoscere un contributo nella direzione auspicata dallo studio tematico ICOMOS, ovvero una mappatura di approfondimento specifica per l'area armena. In tal senso, il caso del Vayots Dzor fornisce una prospettiva dettagliata e multiscale su come la connettività eurasiatica si manifestasse a livello locale, in un contesto rurale.

Nel suo approccio concettuale alla mappatura, Williams identifica le rotte tramite "nodi" (centri urbani principali e snodi di percorsi), "segmenti di rotta" (tratti tra i nodi) e "corridoi" (aree più ampie che riflettono l'impatto territoriale delle rotte). In tale contesto, il caso di Yeghegis offre elementi rilevanti sia in relazione ai percorsi "imperiali" infrastrutturati, ovvero ai "segmenti di rotta", sia alle loro *buffer zones*, ovvero ai "corridoi".

Per quanto riguarda i "nodi", cioè i grandi *hub* commerciali collegati dai segmenti di rotta attraverso il passo (e il caravanserraglio) di Selim²⁶, va osservato che non furono sempre gli stessi nel tempo. Il

²⁵ WILLIAMS 2014.

²⁶ Se vogliamo, più o meno coincidenti con le «World Cities» di ABU-LUGHOD 1991, il cui "arcipelago" costituiva la rete commerciale globale tra metà XIII e metà XIV secolo.

²⁴ DONABÉDIAN 2020, pp. 79-102.

ruolo di frontiera svolto da Yeghegis nel X secolo, tra l'emirato di Dvin e i domini syunidi, evidenzia l'inclusione del territorio nel collegamento tra la valle dell'Ararat e l'Arran, in particolare nel segmento tra Dvin, Partav/Barda²⁷ e, ipoteticamente, Baku e il Turkmenistan (attraverso il Mar Caspio). D'altro canto, tra XII e XIII secolo, il Vayots Dzor sembra orientarsi (almeno politicamente) verso i grandi centri urbani posti a sud, entrando a far parte dei segmenti viari provenienti da Nakhichevan e Tabriz, dove risiedevano i sovrani Eldiguzidi e Selgiuchidi, ai quali le *élites* locali facevano riferimento²⁸. Segmenti che, in modo intermittente, collegavano questo territorio alla Georgia e al Mar Nero. L'importanza di questa direttrice è confermata durante l'epoca mongola ilkhaneide, quando il percorso attraverso il Vayots Dzor verso Trebisonda, passando per la città in declino di Dvin (ma nei pressi del nuovo centro direzionale mongolo di Tikununi) e attraversando Ani e Kars, acquisisce rilevanza strategica. Questa rotta, situata a est del monte Ararat, costituiva un'alternativa al percorso parallelo a ovest, attraverso Erzurum, collegando entrambi i grandi poli commerciali internazionali di Tabriz e Trebisonda.

L'area di Yeghegis si configura dunque come un crocevia internazionale, la cui attivazione e disattivazione risultano profondamente influenzate dalle interazioni politiche e militari tra le grandi potenze imperiali eurasiatiche medievali. Scendendo a un livello di analisi più fine, si osserva come tali relazioni inter-imperiali si declinino *in situ*, attraverso la partecipazione attiva delle aristocrazie locali (armene) a forme più o meno clientelari di rapporto politico con le grandi dinastie imperiali, e a pratiche di servizio allo Stato imperiale. È forse proprio questo l'aspetto più interessante della ricerca in Vayots Dzor: le modalità attraverso cui si costruirono i paesaggi culturali della Via della Seta. Utilizzando la terminologia di Williams, si tratta di indagare una "anatomia" dei "corridoi", quelle zone-cuscinetto attorno ai segmenti infrastrutturati dall'impero, in cui si manifesta, in tutta la sua ricchezza semantica, il prodotto materiale delle interazioni culturali, politiche, economiche e militari tra attori che (apparentemente) operano a scale diverse, e di cui Yeghegis rappresenta una sorta di "precipitato culturale".

Le infrastrutture del Vayots Dzor non si limitano a una funzione logistica, ma rappresentano autentici marcatori territoriali e strumenti di comunicazione politica. La fortezza di Smbataberd, con la sua lunga durata d'uso e le trasformazioni tra il X e il XIV secolo, riflette la continuità di una funzione difensiva che evidenzia il duplice ruolo del sito: controllo locale del territorio e connessione ai flussi commerciali globali attraverso il passo di Selim. Proprio quest'ultimo è dominato da un caravanserraglio, restaurato e monumentalizzato tra il 1327 e il 1332, che esprime visivamente e architettonicamente la sovranità condivisa tra l'ilkhanato e la nobiltà armena, attraverso un linguaggio decorativo ilkhaneide e iscrizioni bilingui calibrate per pubblici distinti. A completare questo paesaggio di *entanglements* si aggiunge la necropoli ebraica di Yeghegis, espressione di un cosmopolitismo radicato, dove la presenza di una comunità ebraica legata alla corte degli Orbelian segnala tanto l'allineamento politico con il potere imperiale, quanto l'adozione di modelli aristocratici eurasiatici da parte delle *élites* locali. Questi tre siti, considerati insieme, testimoniano l'intensità e la complessità delle interazioni culturali e politiche che hanno modellato il paesaggio armeno medievale come parte integrante della geografia imperiale eurasiatica.

In sintesi, gli studi condotti nel Vayots Dzor offrono un dettaglio archeologico e storico-sociale che illumina la complessità delle strategie messe in atto dalle *élites* locali nel contesto imperiale, dimostrando come gli attori politici armeni abbiano contribuito attivamente alla costruzione dei paesaggi della Via della Seta. Il potenziale comparativo di questo approccio permette di arricchire la comprensione delle Vie della Seta non solo come sistema economico e infrastrutturale, ma come spazio politico e culturale condiviso, plasmato tanto dalle decisioni imperiali quanto dalle comunità culturali politicamente subordinate.

*Università degli Studi di Firenze,
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia
Arte e Spettacolo

michele.nucciotti@unifi.it

²⁷ NUCCIOTTI 2024c.

²⁸ POGOSSIAN 2023.

BIBLIOGRAFIA

- ABU-LUGHOD 1991: J.L. ABU-LUGHOD, *Before European Hegemony: The World System AD 1250-1350*, Chicago (USA).
- AMITAI 2020: R. AMITAI, "Chapter 8 Political Legitimation in the Ilkhanate: More Thoughts on the Mongol Imperial Ideology, the Introduction of Muslim Justifications, and the Revival of Iranian Ideals", in T. MAY, B. DASHDONDORJ, C. P. ATWOOD (a cura di), *New Approaches to Ilkhanid History*, Leiden (NL), pp. 209-248.
- BRACK 2019: J. BRACK, "A Jewish Vizier and his Shī'ī Manifesto: Jews, Shī'īs, and the Politicization of Confessional Identities in Mongol-ruled Iraq and Iran (13th to 14th centuries)", in *Der Islam* 96 (2), pp. 374-403.
- DONABÉDIAN 2020: P. DONABÉDIAN, "Armenia – Georgia – Islam: A need to break taboos in the study of medieval architecture", in A. FERRARI, S. RICCIONI, M. RUFFILLI, B. SPAMPINATO (a cura di), *L'arte Armena: Storia critica e nuove prospettive*, Venezia, pp. 79-102.
- FRANKLIN 2021: K. FRANKLIN, *Everyday Cosmopolitanisms: Living the Silk Road in Medieval Armenia*, California (USA).
- HARUT'YUNYAN 1960: V. HARUT'YUNYAN, *Mijnadaryan Hayastani k'aravanatnēr u kamurjnerā* [*Caravanserais and bridges of Medieval Armenia*], Yerevan (Armenia).
- MILLWARD 2013: J.A. MILLWARD, *The Silk Road: A Very Short Introduction*, Oxford (UK).
- NUCCIOTTI 2006: M. NUCCIOTTI, "L'Amiata nel Medioevo. Modi tempi e luoghi della formazione di un paesaggio storico", in Z. CIUFFOLETTI (a cura di), *Il parco minerario dell'Amiata. Il territorio e la sua storia*, Arcidosso (GR), pp. 161-197.
- NUCCIOTTI 2019: M. NUCCIOTTI, "Archeologia leggera dei sistemi di difesa passiva: castelli crociati di Petra (Giordania) nel XII secolo", in G. ANNOSCIA (a cura di), *Scenari bellici nel medioevo: guerra e territorio tra XI e XV secolo*, Roma, pp. 135-152.
- NUCCIOTTI 2024a: M. NUCCIOTTI, "Light Archaeology At Yeghegis Jewish Cemetery Analysis And Interpretation", in B. KRIBUS, Z. POGOSSIAN, A. CUFFEL (a cura di), *Material Encounters between Jews and Christians: From the Silk and Spice Routes to the Highlands of Ethiopia*, Leeds (UK), pp. 45-58.
- NUCCIOTTI 2024b: M. NUCCIOTTI, "Il tipo edilizio come fonte storica. Archeologia dell'edilizia pubblica di X–XII secolo sul Monte Amiata in Toscana", in M. NUCCIOTTI, E. PRUNO (a cura di), *Florentia. Studi di archeologia. Vol. 5 - Numero speciale - Studi in onore di Guido Vannini*, Firenze, pp. 441-459.
- NUCCIOTTI 2024c: M. NUCCIOTTI, "Attraversare l'Armenia al tempo di Marco Polo", in G. CURATOLA, C. SQUARCINA, *I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento*, Arezzo, pp. 97-101.
- NUCCIOTTI c.s.: M. NUCCIOTTI, "Light Archaeologies and territorial histories of Medieval Yeghegis", in POGOSSIAN, NUCCIOTTI c.s.
- NUCCIOTTI, PETROSYAN *et al.* 2015: M. NUCCIOTTI, H. PETROSYAN, C. LUSCHI, F. CHELI, M. DE FALCO, L. SOMIGLI, T. VARDANESOVA, "The Making of the Silk Road in Armenia (C7th-C14th): Vayots Dzor and Arates Monastery", in P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce 2015), vol. I, Firenze, pp. 493-498.
- NUCCIOTTI, PRUNO 2021: M. NUCCIOTTI, E. PRUNO, "On the Archaeology of the Silk Roads Landscapes in Vayots Dzor (Armenia) in 13th-14th Centuries: New Methodological Approaches", in *FACTA. A Journal of Roman Material Culture Studies* 15, pp. 75-96.
- NUCCIOTTI, VANNINI 2019: M. NUCCIOTTI, G. VANNINI, "Light Archaeology and Territorial Analysis: Experiences and Perspectives of the Florentine Medievalist School", in *APol* 50, pp. 149-169.
- POGOSSIAN 2023: Z. POGOSSIAN, "Princes, Queens, Bishops, Sultans: Seljuks in Syunik' and the Rise of the Monastery of Noravank'", in *OrChrPer* 89, pp. 207-250.
- POGOSSIAN, NUCCIOTTI c.s.: Z. POGOSSIAN, M. NUCCIOTTI (a cura di), *Medieval Yeghegis (Armenia): Local Multiplicities and Global Connections of a Rural Centre on the Silk Road*, in corso di stampa.
- PRUNO c.s.: E. PRUNO, "Stone Production in Medieval Yeghegis: Materials, Products, and Toolmarks", in POGOSSIAN, NUCCIOTTI c.s.
- SQUILLONI 2020: L. SQUILLONI, *La via della seta nell'Armenia medievale: Indagine archeologica di tre caravanserragli nel Siunik storico* (tesi magistrale, Università di Firenze), Firenze.
- STONE, AMIT 2002: M.E. STONE, D. AMIT, "Report on the Survey of a Medieval Jewish Cemetery in Eghegis, Vayots Dzor Region, Armenia", in *Journal of Jewish Studies* 53, pp. 66-106.
- STONE, AMIT 2006: M.E. STONE, D. AMIT, "The Second and Third Seasons of Research At the Medieval Jewish Cemetery in Eghegis, Vayots Dzor Region, Armenia", in *Journal of Jewish Studies* 57, pp. 99-135.
- STONE 2011: M.E. STONE, "The Orbelian Family Cemetery in Ełegis, Vayoc' Jor, Armenia", in *REArm* 33, pp. 213-237.

VANNINI, NUCCIOTTI 2009: G. VANNINI, M. NUCCIOTTI (a cura di), *Da Petra a Shanbak. Archeologia di una frontiera* (Catalogo della Mostra di Firenze, 2009), Firenze.

WILLIAMS 2014: T. WILLIAMS, *The Silk Roads: an ICOMOS Thematic Study*, Charenton-le-Pont (France).